

Sabato 18 luglio 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

Storica decisione. Negli anni '80 centinaia di emofiliaci morirono per la diffusione di prodotti contaminati con l'Aids

Francia, tre ex ministri a giudizio

Coprirono lo scandalo del sangue infetto

I socialisti Fabius, Dufoix e Hervè accusati di omicidio involontario

PARIGI. Con una decisione che non ha precedenti nella Quinta repubblica la magistratura francese ha rinviato a giudizio tre ex ministri socialisti per lo scandalo del sangue infetto, che negli anni '80 ha ucciso centinaia di persone, manifestando però solo in parte la sua indipendenza dalla politica e dalla «ragion di stato». L'imputazione è infatti di «omicidio involontario e involontario attentato contro l'integrità della persona», e non quella di «complicità in avvelenamento» richiesta dalle associazioni delle vittime e al momento dell'apertura dell'inchiesta.

I tre ex ministri sono Laurent Fabius, attuale presidente dell'assemblea nazionale, primo ministro all'epoca dei fatti, Georgina Dufoix (allo-

ra ministro degli affari sociali) e Edmond Hervè (allora alla sanità, oggi sindaco di Rennes). L'accusa è di aver lasciato circolare prodotti per emofiliaci contaminati dal virus dell'Aids tra il 1983 e il 1985, nonostante fossero a conoscenza del pericolo mortale. La decisione è stata presa ieri dalla Commissione d'istruzione - una sorta di giudice istruttore - della Corte di giustizia della Repubblica, che giudica i crimini e delitti commessi da ministri nell'esercizio delle loro funzioni. Un tribunale speciale nato nel 1994 in cui il processo si svolge come in Corte d'assise, ma con una corte di 15 membri: 6 deputati, 6 senatori e 3 magistrati di cassazione.

Il procuratore generale presso la Cjr, Jean-François Burgelin, aveva

chiesto l'11 giugno un non luogo a procedere. Tale possibilità sembrava essere divenuta più concreta dopo che ai primi di luglio una sentenza di Cassazione, pronunciandosi su un caso di rapporti di coppia in cui l'uomo sieropositivo non aveva avvertito la compagna, aveva stabilito che non vi è avvelenamento se non c'è volontà di uccidere. Una sentenza che ha suscitato un vespaio di proteste da parte delle associazioni delle vittime che hanno parlato di «amnistia sanitaria», di cui evidentemente la Commissione della Cjr non ha tenuto conto contrariamente ai timori, anche se la «riduzione ad omicidio involontario quando di involontario non c'era un bel nulla» non è stata apprezzata dagli avvocati degli emofili.

I tre esponenti del governo socialista di Mitterrand erano stati messi sotto inchiesta nel settembre 1994. Dufoix dovrà rispondere, secondo il suo avvocato, «di tre omicidi involontari e due attentati involontari all'integrità della persona». Ad Hervè sono imputati cinque omicidi involontari e due casi non mortali. In quanto a Fabius, il cui avvocato ha lasciato rapidamente la sede della Corte di giustizia della Repubblica rifiutando di parlare con i giornalisti, l'accusa riguarda in tutto cinque casi. Le decisioni sono suscettibili di ricorso davanti all'assemblea plenaria della Corte di cassazione.

Il primo a reagire è stato Hervè: «È ridicolo che i primi che hanno lottato contro l'Aids siano messi sotto es-

ame», ha detto. Fabius ha detto che «si tratta di una tappa, e che dato che è stato escluso il reato di complicità in avvelenamento tocca ora alla Cjr di stabilire che ho agito come dovevo e al più presto». Silenzio del governo socialista mentre la destra neogollista si è affrettata a rallegrarsi per una decisione che «risponde alla necessità di far rispettare il principio che la giustizia è uguale per tutti». Per le associazioni delle vittime, il sollievo che la faccenda non sia finita con un non luogo a procedere è amareggiato dalla attenuazione del crimine. Il prossimo passo sarà un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul funzionamento della Cjr, di cui una petizione firmata da 118.500 persone chiede la soppressione.

Caro Costanzo, Renzo Balloni ti è vicino e ti abbraccia per la scomparsa del tuo caro papà

GIUSEPPE ARIAZZI

In ricordo sottoscrive per l'Unità.

Milano, 18 luglio 1998

Il Gruppo Consiliare dei Ds del Comune di Milano partecipa al lutto del compagno Costanzo Ariazzi per la morte del padre

GIUSEPPE ARIAZZI

Emilia De Biasi, Stefano Draghi, Emanuele Fiano, Gabriella Fumagalli, Letizia Giardelli, Alex Ironto, Giovanni Luzzi, Ainom Maricos, Valter Molinaro, Corrado Angione, Fausta Castagna, Carla Grossi, Aldo Ugliano.

Milano, 18 luglio 1998

I compagni e le compagne dei Democratici di Sinistra della zona Corvetto partecipano al lutto del compagno Costanzo Ariazzi per la scomparsa del padre.

GIUSEPPE

Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze, in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 18 luglio 1998

Le compagne e i compagni della Udb Fantomi - 7 novembre dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore di Costanzo e Attilia per la scomparsa di

GIUSEPPE ARIAZZI

In ricordo sottoscrive per l'Unità.

Milano, 18 luglio 1998

Le compagne e i compagni della Unione Territoriale Milano-Sud dei Democratici di Sinistra addolorati per la scomparsa di

GIUSEPPE ARIAZZI

esprimono a Costanzo ed Attilia le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 18 luglio 1998

Ignazio Ravasi è vicino a Costanzo Ariazzi in questo momento di dolore per la scomparsa del suo caro papà

GIUSEPPE ARIAZZI

Milano Cassano D'Adda, 18 luglio 1998

La Federazione Biellese e Valsesiana dei Democratici di Sinistra, partecipa al lutto per la scomparsa del compagno

ERCOLE OZINO

di anni 89

Partigiano, antifascista, prestigioso dirigente sindacale. I funerali avverranno oggi sabato 18 luglio alle ore 15,00 in forma civile presso il cimitero di Cossato (Biella).

Biella, 18 luglio 1998

18 luglio 1991 18 luglio 1998
Nel 7° anniversario della scomparsa di

ODILIA MANGOLINI

Ricordando sempre tuo Pino. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.

Milano, 18 luglio 1998

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

ARNALDO CAVO

la famiglia lo ricorda ai compagni che lo conobbero e lo ricordano con immutato affetto.

Genova, 18 luglio 1998

Ricorre oggi il 9° anniversario della scomparsa del compagno

on. EGIZIO SANDOMENICO

La moglie Nemesi, i figli Dina, Pino e Katia lo ricordano a compagni ed amici.

Napoli, 18 luglio 1998

Il procuratore Kenneth Starr ha già cominciato ad interrogare le guardie del corpo

Clinton tradito dalla Corte Suprema

I suoi agenti testimoniano sul Sexygate

Il magistrato: «Non si pregiudica la sicurezza del presidente»

WASHINGTON. La Corte suprema ha tradito Clinton. Con una sentenza scodellata senza perder tempo, il suo presidente, il giudice William Rehnquist, ha dato ragione al grande inquirente. Kenneth Starr ha avuto via libera per interrogare le guardie del corpo dell'inquilino della Casa Bianca, gli argomenti del dipartimento di Giustizia in difesa del presidente degli Stati Uniti sono stati liquidati. Il procuratore, che con grande dispendio di mezzi sta cercando di dimostrare che non solo Clinton ama le donne ma che questo ha anche mentito alla nazione, per festeggiare l'evento ha fatto uno strappo alle sue abitudini e per la prima volta nella sua vita ieri ha lavorato di venerdì pomeriggio, cominciando subito l'interrogatorio degli agenti. E di cose da chiedere Starr ne ha parecchie, nella speranza di riuscire finalmente a dimostrare che Clinton si intratteneva con l'avvenente Monica Lewinsky alla Casa Bianca e che ha mentito - e indotto a mentire - sotto giuramento, dicendo di non aver avuto rapporti sessuali con la «stagista».

È una sentenza che farà discutere, quella della Corte Suprema, e che rischia di far vacillare l'apparato di sicurezza della Casa Bianca, intaccando l'essenziale rapporto di assoluta fiducia che deve intercorrere tra il presidente degli Stati Uniti e le sue guardie del corpo. Sulla necessità di tute-



Il presidente Bill Clinton

lare con la riservatezza il legame speciale tra presidente e agenti, proprio per garantire la massima protezione al capo di Stato - attuale e futuro - avevano puntato le loro carte i legali della Casa Bianca. Ma senza consultare i colleghi, il presidente della corte William Rehnquist ha deciso che la testimonianza della scorta di Clinton, non costituisce in linea di principio un «danno irreparabile», come invece aveva ritenuto il dipartimento del-

la Giustizia. Riunire i nove giudici della Corte non era possibile, molti erano in vacanza. In questi casi il presidente ha facoltà di parlare per tutti e lo ha fatto, anche perché la Corte d'appello aveva stabilito un termine molto stretto perché la massima istanza giudiziaria del paese si pronunciasse sul diritto o meno di raccogliere la testimonianza degli agenti della sicurezza: mezzogiorno di ieri. Mancavano cin-

que minuti alla scadenza quando un usciere di Rehnquist ha portato ai giornalisti in attesa un foglio con poche parole scritte a macchina. Secondo il presidente della Corte Suprema la decisione dei giudici di appello che avevano autorizzato la testimonianza è «appropriata e corretta».

Il presidente non ha nascosto il suo disappunto. Ancora prima della decisione di Rehnquist, che peraltro era prevista, Clinton ha dichiarato: «Queste persone rischiano la vita per proteggere me e gli altri presidenti in un modo molto professionale, non certo in senso politico». Il capo dei servizi segreti della Casa Bianca, Larry Cockell, convocato da Starr, ha chiesto di essere esonerato dal servizio, asserendo di non essere più in grado di concentrarsi pienamente sulla protezione di Clinton. Cockell è stato temporaneamente sospeso dall'incarico.

La Casa Bianca ha dunque perso una battaglia nella guerra senza fine del sexygate. Dopo sei mesi di assedio il procuratore Starr ha iniziato una azione di sfondamento. Ma non è la prima volta che ci prova, e non è detto che alla fine riesca. Il presidente ha superato indenne lo scandalo finanziario dell'immobiliare Whitewater e quello sessuale scatenato da Paula Jones, che lo accusava di molestie sessuali. E i sondaggi, a dispetto dell'ostinazione di Starr, gli confermano una grande popolarità.

La Nbc scivola sul caso Lewinsky

E sui falsi scoop la super inviata Amanpour bacchetta Arnett

LOS ANGELES. «Molti corrispondenti sono stati arrestati, feriti o persino uccisi. E se hanno posto la propria vita a repentaglio non è stato certo per "non contribuire una virgola" ai servizi che presentavano...». Questo ha scritto ieri, in un «editoriale aperto» pubblicato dal New York Times, quella Christiane Amanpour che, tra i divi del moderno giornalismo televisivo, è forse tra tutti la «più diva». O meglio: la più universalmente identificata - grazie alla planetaria audience del suo datore di lavoro, la Cnn, nonché alla sua indefessa capacità di inseguire guerre, stragi e crisi internazionali - con il «mito del corrispondente-cavaliere» impegnato in prima linea a sprezzo del pericolo. E due, in effetti, sono le possibili chiavi di lettura di questa sua pubblica ed appassionata difesa del mestiere che le ha dato fama e ricchezza.

La prima - meschina, seppur non priva di qualche fondamento - è quella che interpreta l'articolo come un «attacco a Peter Arnett». Ovvero: come una sorta di cosmica collisione tra «super-stars» cresciute nello stesso universo (quello, appunto, della Cnn). La seconda - più seria e letterale - è invece quella che legge l'«open-ed» come un più che legittimo tentativo di ripristinare la verità nel fuoco delle polemiche

che, con rinnovata ed indiscriminata virulenza, vanno di questi tempi investendo il mondo dell'informazione. Per ultima, dopo la Cnn, è finita nella polvere la prestigiosa rete televisiva Nbc, per aver riportato, mercoledì scorso, che agenti del Secret Service avevano agevolato la presunta relazione fra Clinton e l'ex stagista Monica Lewinsky. Uno «scoop» sensazionale, sgonfiatosi nello spazio di poche ore.

Ma facciamo un passo indietro. Non più di qualche settimana fa la Cnn s'era vista costretta a pubblicamente ed ignominiosamente ritrattare uno «scoop» dedicato alla cosiddetta «Operazione Tailwind», secondo la quale, sul finire degli anni '60, le forze armate Usa in Vietnam avrebbero fatto uso di gas nervino contro disertori rifugiatisi in Laos. Ed il «repulisti» seguito allo smacco aveva visto il licenziamento in tronco della produttrice del programma e del «senior producer» della catena televisiva. Se l'era invece cavata con un semplice «cartellino giallo» Peter Arnett, che pure del programma era stato il presentatore. Ragione dell'indulgenza: il «primo inviato» della Cnn s'era di fatto limitato a prestare il suo super-popolare volto ad un'inchiesta nella quale non aveva, di suo - per ripetere le parole che lo stesso Arnett prof-

feri a propria difesa e che ora la Amanpour gli rinfaccia - «posto neppure una virgola». «La nozione che il corrispondente sia una testa di legno o un semplice «lettore» - scrive con orgoglio Christiane Amanpour - è un'aberrazione, non la regola».

Giusta osservazione. Anche perché il furioso dibattito in corso sulla «qualità dell'informazione», in questi tempi di globale trionfo dell'immagine sulla sostanza, rischia di mettere a repentaglio ben più che il buon nome di qualche giornalista di grido. Anzi, rischia di accumulare difetto a difetto lungo gli itinerari di uno sbalorditivo paradosso: parlar male dei media, infatti, sembra ormai esser diventato - in sussurri di pubbliche scuse, ritrattazioni e lacrimanti «mea culpa» - l'«ultimo grido» di media in cerca di facili sensazioni.

Fino a ieri - ha di recente scritto, con ironia, un «media critic» - i mezzi d'informazione cercavano lo «scoop a tutti i costi». Oggi - sovrappone i clamori dell'autocritica a quelli della rivelazione - gli scoop (propri ed altrui) cercano a tutti i costi di smantellarli. E la verità resta, in entrambi i casi, un semplice optional.

Massimo Cavallini

Come condiamo le insalate di riso

Ce lo dice il test di questa settimana. Sotto esame nove preparati pronti per accompagnare uno dei piatti forti dell'estate. Sembrano tutti uguali nei loro barattoli ma qualità e quantità del prodotto, freschezza e fragranza non sempre sono all'altezza delle attese. E non è solo una questione di prezzo.

IL SALVAGINTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1998

UNA SETTIMANA A PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma: il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre: lire 180.000

visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PER ABBONARSI A L'UNITÀ O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**

24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**

Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'UNITÀ Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 16 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	7 numeri	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
	L. 480.000	L. 960.000	L. 500.000	L. 420.000	L. 840.000	L. 420.000
	L. 430.000	L. 860.000	L. 430.000	L. 380.000	L. 760.000	L. 380.000
	L. 430.000	L. 860.000	L. 430.000	L. 380.000	L. 760.000	L. 380.000
	L. 430.000	L. 860.000	L. 430.000	L. 380.000	L. 760.000	L. 380.000

ESTERO

7 numeri	Annuale	Semestrale
L. 850.000	L. 1.700.000	L. 850.000
L. 850.000	L. 1.700.000	L. 850.000